Lunedì 16 Febbraio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine Anno XXI - N. 40

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 14 febbraio — Pres. Biancheri

Spese cosidette improduttive

Dopo parecchie interrogazioni, *Mirabelli*, per sè e pompagni del gruppo repubblicano svolge la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a proporzionare le spese militari alla potenzialità economica del paese, e ad iniziare la graduale trasformazione degli attuali ordinamenti militari in altri più consentanei allo spirito nuovo dei tempi ed ai bisogni della difesa nazionale».

Dichiara di parlare a nome del gruppo repubblicano e distingue il militarismo dall'esercito che rappresenta la custodia e il diritto della patria, e che deve essere amato come costituito da fratelli, amici e compagni di fede (*proteste e denegazioni*).

L'esercito deve essere amato e che la lotta della democrazia è solamente contro il militarismo che impone dei come casta vuole dirigere la politica del paese obbligando questo a sacrifici sproporzionati alle condizioni economiche.

In complesso il militarismo fra le spese dello Stato e quelle dei comuni, sottrae 533 milioni annui all'economia della nazione, la quale paga una percentuale di imposta del 2 per conto sul reddito medio, una percentuale, cioè, superiore del doppio a quella che gli economisti considerano come la più elevata possibile.

Non devesi economizzare a danno della difesa ma pur non bisogna dimenticare neanche che il movimento di tutta la vita politica del mondo moderno si ispira al grande ideale della pace e della giustizia civile.

Perciò non è degno di stati civili sacrificare le migliori loro forze alle preparazioni delle armi.

Il cappello del sen. De Giovanni

A questo punto precipita dalla tribuna nell'aula, rasentando le teste degli on. Socci e Ferri, ilarità generale; e grida di: «E' una bomba, è una bomba!»

Un usciere raccoglie il cilindro e lo riporta al suo proprietario.

La seduta rimane interrotta qualche minuto.

La stazione radio-telegrafica

Galimberti presenta un disegno di legge per l'impianto di una grande stazione radio-telegrafica sistema Marconi (*approvazioni*).

Ancora la mozione militare

Mirabelli finisce il suo discorso facendo raffronti col sistema federale svizzero.

Fazio combatte lo spirito cui è improntata la mozione Mirabelli. Ricorda il Piemonte che non lesinò nelle spese per l'esercito. L'esercito vive della nazione e lo spirito dei tempi nuovi è penetrato da tempo in esso che fra tutti è quello che vibra più all'unisono col cuore della nazione (*vive approvazioni*).

Si augura che questa discussione si chiuda al più presto possibile e che la Camera, pur come sempre, si ispiri col suo voto al bene ed alla grandezza della patria (*approvazioni*).

Ferri, a nome del gruppo socialista, dice che questo voterà unanime a favore della mozione. Altri erano i tempi del Piemonte. L'Italia più non trovasi nella necessità di spiegare un'azione offensiva; e ha ben diversi interessi per fare la politica coloniale tranne che il linea pacifica e commerciale.

Ora bisogna spendere *meno* perchè nella imitazione delle spese improduttive deve trovarsi il solo modo di risolvere efficamente e civilmente la presente crisi sociale. Abbia Giuseppe Zanardelli il coraggio di affrontare e di risolvere il problema, se vuol preparare alla patria un migliore avvenire (*Approvazioni, congratulazioni*).

La seduta è tolta alle ore 18.50.

DALLA CAPITALE

La Camera del Lavoro di Roma Protesta contro la soppressione del sussidio

Roma 15 — Il Consiglio generale della Camera del Lavoro ha deliberato una viva protesta contro la soppressione del sussidio di lire seimila che il Municipio concedeva alla Camera del Lavoro.

Il Consiglio afferma che la Camera del Lavoro vivrà anche senza sussidio comunale.

Conferenze pei titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura

Roma 15 — Oggi alle ore 16, nei locali del Museo agrario, con intervento del ministro Baccelli, si è inaugurato un corso di conferenze pei titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Parlarono il cav. Miliani, presidente del Comitato delle cattedre ambulanti, il ministro Baccelli e il più anziano dei titolari delle cattedre, prof. Poggi.

Quindi si iniziò il corso delle conferenze.

La tassa militare

Roma 15 — La tassa militare, che propone il progetto sul reclutamento, sarà graduata in dodici categorie, secondo le condizioni famiglia, da 12 a 1500 lire da pagarsi una volta tanto. Saranno esenti dalla tassa gli inscritti che appartengono a famiglie che godono d'un provento inferiore alle 800 lire. Il provento risultante da questa tassa si destinerà in parte per sussidi alle famiglie povere dei richiamati sotto le armi e in parte al Tiro a segno.

Abbonamenti telegrafici ridotti per i giornali

Roma 15 — L'on. Galimberti, per non danneggiare i giornali che non potranno, per la ristrettezza del tempo, fruire del telefono, studierà degli abbonamenti ridotti sul telegrafo nelle ore che questo riposa.

L'attesa di Marconi a Roma

Roma 15 — Oggi gli studenti, col *tradizionale berretto, si recarono* più volte alla stazione in attesa di Marconi, il quale non arrivò.

Anche al ministero della marina si ignora quando arriverà.

Il padre stesso di Marconi ha telegrafato da Sasso all'on Rava per sapere qualche particolare circa la venuta del figlio a Roma.

La commemoraz. di Umberto al 14

Roma 15 — Fu deciso che la commemorazione funebre al Pantheon pel compianto re Umberto, anzichè il 26 luglio si farà il 14 marzo di ogni anno.

In memoria di Felice Cavallotti

Roma 15 — Lunedì si adunerà l'Unione democratica per trattare fra l'altro della commemorazione e della lapide a Felice Cavallotti che dovrà essere inaugurata in Roma nel quinto anniversario della sua uccisione.

TRIESTE RICORDA!

Trieste 15 — Ieri nella necropoli di Sant'anna si è inaugurato il monumento eretto dal Municipio in onore dei caduti nel febbraio del 1902.

L'assessore Parovel con un breve discorso ne fece la consegna; le famiglie dei caduti presenziavano, piangenti, la cerimonia.

L'assessore depose una grande corona di fiori; altre corone deposero le associazioni operaie e liberali.

Il monumento è alto tre metri e mezzo; ai lati reca tre targhe marmoree coi nomi dei dodici morti; sul davanti porta l'iscrizione: «Ricordo dei cittadini caduti nelle giornate luttuose del 14-15 febbraio, il Municipio pose».

Il pellegrinaggio alle tombe è cominciato oggi; la polizia proibì all'Associazione *Patria* di affiggere un manifesto; l'Associazione ricorse al luogotenente il quale confermò la proibizione.

Milano, 15. — Ieri sera la locale Sezione del Circolo «Garibaldi» di Trieste votò il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Milano del Circolo «Garibaldi» di Trieste manda un reverente saluto agli uccisi dall'Austria in terra italiana, e ricorda che ogni ideale d'Umanità e di civile rivendicazione è inseparabile dal pensiero della Patria, tutta libera ed arbitra dei propri destini».

Stamane venne spedito il seguente telegramma:

«*Podestà — Trieste*

Colonia triestina associazioni onoranze vittime ricordando ideali imperituri».

Trieste 15 — Nel pomeriggio 10,000 lavoratori, partendo da tre diverse piazze della città divisi in 45 gruppi, si recarono a deporre corone sul monumento eretto dal Comune in memoria delle vittime del febbraio 1902. Dopo l'arrivo dell'ultimo gruppo dinanzi al monumento furono pronunciati due discorsi.

Il corteo sfilò in perfetto ordine; nessun incidente.

L'I. R. polizia che ha l'occhio così vigile e la mano così pronta per avvertire e proibire qualsiasi moto popolare in cui si esprima un sentimento patriottico, ha usato invece d'una vera larghezza verso la popolazione triestina nell'occasione di questo tragico anniversario.

Ogniqualvolta Trieste, con la generosa anima mai mutata nè doma, tenta di aderire a qualche ricordanza italiana, il veto austriaco non si fa desiderare. Così che i fratelli triestini, impossibilitati a partecipare alle nostre gioie e ai nostri dolori e d'altra parte sdegnosi di condividere le celebrazioni austriache in cui non può essere nè potrà essere mai l'adesione del sentimento italiano, sono costretti alla rinuncia d'ognuna di quelle palesi espressioni pubbliche di che si conforta e si educa ogni popolazione civile

In mezzo a questo deserto vigilato dalla proibizione poliziesca da un lato e dall'auto proibizione nazionale dall'altro, ecco una rossa oasi alfine: l'anniversario delle giornate di febbraio 1902.

L'Austria non vieta più! Per ventiquattr'ore il participio *verboten* è scomparso dal dizionario. L'Austria permette a Trieste di *ricordare*.

Le permette di ricordare il sangue corso per le vie grazie alle rivoltelle della sbirraglia e ai fucili dei battaglioni croati tranquillamente diretti — secondo le norme prestabilite — contro i cittadini che avevano osato aderire a una legittima richiesta della classe lavoratrice; le permette di ricordare, affinchè dal ricordo derivi l'ammonimento atroce per il caso di possibili riprese del genere!

L'Austria ben sa che dai tumuli escono voci; e ai pellegrini di S. Anna, l'Austria ha calcolato giungesse ieri dalle tombe delle vittime una voce esortante a più sommesso contegno per l'avvenire, poichè altrimenti altre date del calendario potrebbero tingersi di rosso al pari di quelle del 14 15 febbraio!

Ecco perchè stavolta è stato graziosamente largito a Trieste l'I. R. permesso di ricordare!

FEDALTO.

Dove vanno i nostri denari

Dal processo contro l'anarchico Rubino, che si è conchiuso con la condanna perpetua dell'imputato, dicono che i giornali di Bruxelles che una cosa dovrebbe restar memorabile, e cioè la descrizione fatta dall'avvocato Royer delle intelligenze e delle pratiche corse a Londra fra il Rubinò e gli ispettori di polizia Prina e Righetti.

Il Royer disse risultare dalle memorie dell'accusato che la polizia italiana regalò in sei mesi al finto anarchico lire quattromila. E avendo un giorno il Rubino manifestato l'idea di costruire una casetta per farne la sede di un club anarchico e per impiantarvi la stamperia d'un giornale chi prestò nome e firma e garanzie per le somme occorrenti fu il Prina, il quale tutto sapeva.

L'avv. Royer stigmatizzò indignato tale condotta degli uomini di polizia che spingono i loro simili ai delitti e vivono poi sulle loro sofferenze. Ma che vuol farci l'egregio avvocato, se gl'italiani che pagano di tasca propria quelle cattive azioni se ne contentano, o non se ne curano?

Il Prina, ora addetto al servizio di polizia a Londra, è quel medesimo birbaccione che tripudiava a Milano dinanzi alla sventura delle famiglie assassinate dalla reazione violenta dei 1898. Seduttore di giovanetti inesperti, ai quali non risparmiava nè lusinghe nè minaccie; provocatore di uomini maturi, al quali imputava le loro opinioni liberali come un delitto, egli si era reso *universalmente pericoloso e detestabile*.

Sorpassava in prepotenza e per mancanza di cuore i più famosi agenti della tanto calunniata polizia austriaca. Ma con tutto ciò è rimasto sempre dritto a sfidare il disprezzo dei galantuomini. Non ha mai dubitato della protezione e dell'approvazione dei superiori.

E in fatti, invece di punirlo come si meritava per i suoi eccessi inumani, lo hanno mandato a Londra a spendere largamente i denari del buon popolo italiano e a suggestionare e corrompere gli anarchici col pretesto di sorvegliarli...

Pensare che sono gli stessi denari che il nostro governo nega per ragioni di *economia*, agl'insegnanti, ai giudici, agli uscieri, agl'impiegati d'ogni genere, agli stessi agenti di pubblica sicurezza, che fanno modestamente il proprio dovere!

FELICI PRONOSTICI

sulla conversione della rendita italiana

Parigi 15 — L'eminente economista Alfred Neymark nel suo autorevole periodico *Rutier* parlando delle prossime condizioni del nostro credito e della nostra finanza, considera imminente la conversione della rendita italiana.

Egli ritiene che la conversione non può presentare gravi difficoltà poichè il gabinetto Zanardelli, sopra proposta dell'on Di Broglio, preparò la via a questa operazione creando una nuova rendita al 3 e mezzo per cento che è accolta favorevolmente dal mercato finanziario e negozia già persino al disopra della pari.

QUELLI CHE SE NE VANNO

IL COMANDANTE SETTEMBRINI

E' morto a Roma il capitano di vascello Alberto Settembrini di Giuseppe e di Maria Periti, nato il 21 ottobre 1847 a Napoli.

Fu allievo della scuola di marina il 20 novembre 1862, guardiamarina il 0 giugno 1868, percorse i vari gradi raggiungendo quello di capitano di vascello il 18 febbraio 1897, e fu collocato in posizione di servizio ausiliario il 30 ottobre 1902. Comandò le regie navi *Città di Napoli, Barbarigo, Cosenza, Lombardia* e *Doria*.

Era insignito di molte onorificenze italiane ed estere e si distinse nella campagna di guerra dell'anno 1866.

Fu imbarcato sulla regia nave *Colombo* dal 21 ottobre 1883 al 23 agosto 1885 nella campagna Indo-Cina, dove contrasse febbri malariche e gravi disturbi gastro intestinali, tanto che rimase qualche tempo agli ospedali di Shanghai e di Jokohama.

Nel 1887 contrasse matrimonio con la signorina Valeria Valeri.

Contava circa vent'anni d'imbarco.

Un pesce che ferma un piroscafo

Scrivono da Melbourne che verso un'ora del mattino del 27 dicembre dell'anno scorso il capitano del vapore *Armand Béhic* (che era par...

---

3 — ANNA BERTON FRATINI

L'ultimo eremita

— Sono tutti al refettorio — disse il frate *portinaio*.

— Lo so, lasciatemi adunque entrare a dividere la cena coi miei fratelli.

— Veramente... la regola... senza prima avvertire il Padre Superiore...

Ma l'altro, rinvigorendosi per subita ira, rivolse uno sguardo profondo al fraticello che ammutolì rabbrividendo.

Egli aveva incontrato uno sguardo ardente e sinistro, e quegli occhi pieni di vita nel volto consunto gli fecero paura. Si sentì inchiodato al posto da una forza inesplicabile, e così l'intruso proseguì fino al refettorio.

— *Deo gratias!* fratelli.

I monaci si levarono taciti, sorpresi, poichè quella voce nulla aveva di umile e devoto. Il vecchio si vide osservato, tutti avevano dimenticata la magra cena composta di legumi. Nell'aria serpeggiava la tempesta. Il Superiore accennò un posto al nuovo venuto e disse: — Siedi e mangia, fratello!

Lui sedette, appressò un bicchiere d'acqua alle aride labbra, ma provò a stento ad *ingoiare il cibo*.

In quel luogo, un anno prima era successo un fatto semplice in apparenza, ma che poi, pel mistero non mai chiarito, divenne sempre più complicato, anche per le fantasie meno fervide.

Un giovane frate s'era recato un mattino a limosinare. Ma fatta la sua raccolta si dilungò fra i monti erborizzando. Alcuni caprai lo videro comparire e scomparire a seconda che si chinava sul terreno in cerca dell'erbe salutari. Ma il giovane frate non ritornò più al suo convento. Passarono i giorni, passò l'anno, fino a che svanirono le speranze.

La costernazione nel pio luogo fu generale, fecero le più accurate ricerche inutilmente. Tutte le sere i fratelli innalzavano ferventi preghiere a Dio per quel poverino o quel traviato. Quando il vento muggiva su quelle alture, penetrando con lunghi sibili fra i chiostri, nei tetri corridoi, i frati novizi sentivano mancarsi l'anima, ricordando l'assente. Se alla fievole luce del sole pensavano che potesse essere fuggito come un reprobo, in quelle notti, nella fredda cella, lo vedevano agonizzante fra i burroni. Colui ch'era partito per non far più ritorno possedeva un volto di cherubino. Di maniere elette, sereno nel suo misticismo, come mai avrebbe potuto mancare al suo dovere? Lui aveva dipinto la dolce Madonnina della sagrestia, e la sua voce intuonata ed acuta cantava le laudi del Signore.

Alla fine si rassegnarono alla sua perdita; solo rinasceva la speranza quando ad ore insolite s'udiva battere al portone. Il frate portinaio, quegli che aveva schiusa l'uscita per l'ultima volta al giovane confratello, a frate Anselmo, trasaliva per la segreta speranza ad ogni arrivo, mille volte rinnovata indarno.

Ed invece del volto di cherubino si presentò quella sera al convento quel vecchio ignoto, sfinito, eppur riluttante alla pietà. La sua tonaca sdrucita era troppo corta per la sua alta statura, non pareva fatta per lui. — Ahimè! — si lamentava il frate portinaio — perchè l'ho lasciato entrare? Sempre quell'idea fissa di veder l'altro.... Sempre! Se questi fosse il demonio trasvestito e venisse qui a portare disgrazia a tutti noi?

A tale sospetto cominciò a tremare, a battere i denti come per febbre, alla fine si riebbe alla meglio, e segnandosi devotamente come per esorcizzare lo *spirito maligno, si diresse al refettorio*. E quando vi giunse, si credette veramente alle prese con uno spirito in ferndle.

I frati più giovani se ne stavano in gruppo nel fondo dello stanzone, con tutti i segni in volto di un supremo sgomento. Il loro Superiore ritto di fronte al nuovo venuto, lo interrogava con voce tagliente, con occhiata inquisitrice, che non si sviava sotto il fulmineo sguardo dell'altro.

— Voi non potete essere un nostro fratello, tutto vi tradisce; la maniera con cui vestite l'abito, mi rivela l'inganno!

Il vecchio s'irrigidì come una belva pronta ad assalire, poi mormorò con voce sibilante: — Se questa è carità...

— La carità noi la facciamo agli umili, ai veri seguaci di Cristo, ed anche, e ben di cuore, ai mendicanti, ma non mai agl'impostori... E voi...

Ma fu interrotto dall'arrivo del frate portinaio stravolto nell'aspetto, minaccioso. Ed in tale stato d'animo, non rammentando più la regola del silenzio, esclamò come fosse in preda al delirio:

— Quel ribaldo porta indosso la tunica del povero padre Anselmo... e... ben lo conosco il vecchio... egli è l'eremita di Sant'Agnese!...

Un grido d'orrore echeggiò nel refettorio, ed in quel punto accadde ancora un fatto più strano. Come colpito al cuore, l'accusato traballò, dardeggiando su tutti uno sguardo sfavillante d'odio, come un lupo preso al laccio.

Per l'afa soffocante della sera era rimasta aperta la porta che dal refettorio conduceva alla terrazza sporgente nel vuoto. Il vecchio coi capelli irti e coi pugni chiusi cercò l'uscita. Ma si vide prigioniero *lo* stesso. Con la prestezza della disperazione salì sul muricciolo, e con un grido rauco si precipitò giù pel dirupo.

Così finì l'ultimo eremita dei miei monti, e Dio solo saprà se fu un grande colpevole od un infelice.

FINE.

tito il giorno prima da Colombo per l'Australia) si accorse che la nave aveva diminuito di velocità, poco dopo il marinaio di guardia alla prua lo avvertì che un avanzo di naufragio era attraverso alla ruota di prua.

Il capitano esaminò attentamente l'ostacolo e si accorse trattarsi di un grosso pesce, lungo 10 o 12 metri, che era rimasto impigliato nella ruota, e del quale non si vedeva che la coda agitantesi freneticamente.

Venne gradatamente diminuita la velocità del piroscafo sperando che il pesce potesse così liberarsi, ma invano; il mostro marino cessò ogni movimento essendosi asfissiato, ma non si staccava; convenne arrestarsi e dar macchina indietro, e si vide allora il pesce staccarsi e colare a fondo. La nave riprese quindi l'ordinaria sua velocità.

Interessi e cronache provinciali

L'assassinio di Cividale

Vendetta, premeditazione ed agguato

Cividale, 15.

Circa le 3 di questa mane, avvenne un fatto che impressionò fortemente la cittadinanza.

Alla predetta ora pervenne la triste notizia, e si diffuse rapidamente, dando motivo ai più svariati commenti, che nella vicina Rualis era stata uccisa una guardia campestre.

Accorsero subito sul luogo i rr. carabinieri e poi il R. Pretore dott. Pezzotti, col Vice cancelliere sig. Zanutta ed il medico dott. Accordini.

Ecco la versione del fatto gravissimo, assunta sul luogo, quasi subito dopo pervenuto l'avviso della tragedia.

Da parecchio tempo si succedevano dei furti campestri, ad opera di ignoti, specialmente nei dintorni della Conceria pelli del sig. Antonio Vuga, di Rualis, ovvero sui ronchi a sinistra della strada Cormonese.

La guardia campestre Nardini Giuseppe di Giuseppe, d'anni 28, di Carraria, ed abitante nei pressi dove avvenne il misfatto, responsabile del servizio, si aveva messo all'impegno di scoprirne gli autori, e questo suo lodevole intendimento l'aveva manifestato pubblicamente, forse sperando che avesse giovato a far ravvedere i ladruncoli, e liberarsi così dal dispiacere di dovere rilevare contravvenzioni, o di fare denuncie.

Il Nardini quindi, questa mane, alle 3, con un buio pesto, passava per un viottolo campestre, nella località che abbiamo accennata, per ragioni di servizio, e venne aggredito da due individui mascherati, che l'attendevano in agguato dietro un cespuglio. Con un primo colpo — che, si presume un pugno — lo atterrarono, e poscia levatagli la rivoltella che aveva alla cinta, gli spararono contro due colpi; uno dei quali, al di sopra dell'occhio destro, e l'altro gli sfiorò il collo dal medesimo lato.

In quello stato compassionevole, grondante sangue, il Nardini, robusto e bel giovanotto, riavutosi dello sbalordimento e della grave ferita alla testa, ebbe la forza di strisciarsi carponi per oltre 200 metri, onde raggiungere la casa di un suo cognato, col quale abitava, e chiamò al soccorso. Naturalmente tutta la famiglia fu sossopra; lo adagiarono nel letto, gli prestarono le prime cure, e mandarono la dolorosa partecipazione alle autorità.

Sugli autori di sì grave fatto, finora nessun indizio.

Lo stato del povero Nardini è gravissimo e disperato. Pare che uno dei projettili siasi conficcato nella scatola cranica, e che stante le condizioni deperite del paziente non sia possibile un atto operativo chirurgico.

Il Nardini era stato nominato guardia campestre comunale da pochi mesi, ed ora amato e stimato da tutti.

Il fatto però ha la parvenza di una atroce vendetta.

In città si commenta in molte guise, ma sono fantasie.

Si diceva p. e. anche questa:

Ieri sera, verso notte, una comitiva di giovanotti di Fornalis e di Rualis, si erano vestiti in maschera, avevano fatto un giro per le due frazioni e poi anche per Cividale. Nel ritornare a casa, si voleva far credere che due, mascherati come erano, si fossero allontanati dalla comitiva ecc.

E' parto della fantasia dei divulgatori. Di vero è soltanto che gli aggressori erano mascherati per non farsi conoscere, ma non indossavano abiti da maschera.

Il sopraluogo dell'Autorità

Cividale, 15.

Ieri col treno delle 12 arrivò il giudice istruttore, e qualche ora dopo il tenente dei carabinieri.

Il Nardini venne trasportato all'ospedale ove il chirurgo dott. Sartogo tenterà l'estrazione del proiettile. Il Nardini però è sempre in condizioni gravissime, sebbene abbia degli intervalli lucidi per poter raccontare l'accadutogli.

Si venne a sapere che ieri sera verso le 2 rincasando, per lo stesso sentiero ove un'ora dopo l'attendeva quel tiro birbone, era reduce da una osteria sita lungo la strada di Fornalis, nella quale osteria trovavansi altri individui, e si suppone che altri potevano essere benissimo fuori a spiare le sue mosse. In ogni modo nessun indizio, e sul sito della tragica sorpresa nessuna traccia di collutazione. E' però opinione che trattandosi di aggressione non vi sia stata collutazione.

Un'altra versione si vorrebbe dare al caso Nardini. Si vorrebbe ritenere, per le circostanze misteriose del mancato omicidio, che si trattasse invece di mancato suicidio.

Noi stiamo sulle generali e non vogliamo intralciare le indagini della polizia. Del resto la ci sembra grossa. L'aggredito, nella prima ipotesi, non aveva nemici; era guardia campestre da poco tempo e non aveva fatte denuncie di sorta, tranne rilevata contravvenzione per l'abbandono di un cane; non è questione amorosa; non aveva pendenze con chicchesia.

Il suicida, nella seconda ipotesi, non aveva ragioni di attentare alla propria vita, non avendo nè debiti, nè famiglia a cui provvedere il necessario, nè le sue condizioni generali erano disperate.

Il Nardini, come abbiamo già detto, è un buon giovanotto, senza pretese, senza vizi, amante del lavoro.

Fu soldato negli alpini, e più volte abbiamo sentito dir bene di lui, tanto dagli ufficiali quanto dei suoi camerati. Dunque! dunque contentiamoci per ora di dire che il fatto è avvolto nel mistero, e speriamo che le diligenti indagini attivate dalle nostre autorità squarcino, e presto, questa nebulosa, che tiene oppressa l'opinione pubblica.

San Daniele, 14 — **Carnevale** — In questa simpatica cittadina si balla allegramente... anche per beneficenza. Hanno ballato i nonni e le nonne, perchè non balleranno anche i nepoti?

Un certo Delta, che non è quello del Nilo, perchè nacque a Sottoariva sulle sponde del Ripudio, predice ai ballerini reumatismo, raffreddori, grip (accidenti!), sbolzaggine!

> Oh caro Delta; con trent'anni in core
> Che bella cosa poter far l'amore!
> Ma tu che vivi in solitaria stanza
> I bei piaceri ignori della danza.
> Povero Delta, vivi sol soletto,
> La Fede sola ti riscalda il letto!
> Smetti una notte i casti tuoi sofismi
> E spariranno tosto i reumatismi.

Ieri sera sorpresi a volo il seguente dialogo:

— Vastu a balà?

— L'apocalisse di Delto a dis... che si dovente *sbolzs*.

— Alt batonir!

Conferenza Brosadola — Mentre la ria gioventù corre il rischio di perder l'anima con tutto il corpo ballando, quelli che temono il Signore e vivono sotto la sua santa legge, si recarono martedì in canonica ad udire l'illuminata parola dell'avv. Brosadola.

Soltanto pochi fortunati furono ammessi al cenacolo. Non date le cose sante ai cani, nè le parole del dott. Brosadola ai profani.

So di certo che furono recitati questi versi d'occasione:

> O pio Dottor, a noi Gesù di manda
> Un giro a far di buona propaganda.
> E' soave la casta tua parola
> Come l'odor d'arrosto o di braciuola.
> Oh tu confondi l'ateo e il socialista;
> E per punire quella gente trista
> Infligger suoli un'aspra penitenza,
> L'esam io privando de la tua presenza.
> Prode campion, novello Don Chisciotte,
> Ai fantasmi venisti a dar giù botte!

Una nuova associazione — Il collega Giov. Batt. Zoratti è uno di quelli che si stillano il cervello per giovare all'umanità. Fra una pipata e l'altra ne pensò una bellina. Il brav'uomo istituì a Ciconicco, sua patria, un'assicurazione contro la mortalità degli animali.

Ecco una Società in cui non deve entrarci neppure di straforo la politica. Caso diverso, quale confusione fra le bestie! Un mulo propagandato potrebbe ricercare la paternità. Le vacche, ora che il funambulismo politico è di moda, potrebbero ficcarsi in capo di attenersi ad una greppia sola, senza mendicare protezioni e favori. Gli asini che portano sul dorso una croce per firmare la petizione contro il divorzio, potrebbero vergognarsi di essere analfabeti. E se li mandiamo a scuola, chi tirerà la carretta? Finalmente i cavalli potrebbero ribellarsi... e gettar nel fosso la borghesia.

E' meglio dunque lo *statu quo*. Tutto deve procedere a passo d'evoluzione ordinata e tranquilla. Noi vogliamo la libertà coll'ordine perchè le conquiste del progresso non si devono raggiungere a suon di legnate. Noi bipedi implumi non siamo forse in peggiori condizioni delle bestie?

In caso di morte siamo noi forse assicurati come le bestie di Ciconicco?

Il signor Zoratti vorrà, certo spiegare il meccanismo della sua istituzione al ministro Nasi; il quale colle sue riformette, mena i maestri pel naso.

X.

Mortegliano, 14 — **Preti per l'emigrazione** — Tutto si vuol *cattolicizzare!* — Non sazi di *Democrazia Cristiana*, di Banche e di... bettole cattoliche, pare si voglia gettare le basi di un.... (come chiamarlo?) *Arcivescovado* (!?) per l'emigrazione! Nella chiesa di questo paese abbiamo un corso di quattro prediche tenute da appositi prelati nelle quali si incita gli emigranti a formarsi in confraternita allo scopo di tutelare il morale (!?) dal lato religioso e migliorare le loro condizioni.

Solito sistema: copiare dall'azione di ogni istituzione sociale laica per provocare attriti; buon per noi che molti ve ne sono di quelli che *conoscono* e *pensano*, e conoscono bene la storia di tali tentativi, la quale ci indica qual cammino dobbiamo seguire.

Monete false — Venivano ieri tratti in arresto certi Urli Domenico fu Giacomo d'anni 51 e Marangoni Domenico fu Giovanni d'anni 48 entrambi da S. Maria di Sclaunicco per spendita di un biglietto da L. 100.

Ballo di beneficenza — Da quanto mi consta si sta organizzando un ballo a beneficio dell'erigendo asilo infantile. La nobile iniziativa venga coronata da un completo successo.

Clebe.

Palmanova, 15 — **La sagra di S. Valentino** — Nel ridente paesello di Privano, sabato 14 p. p. ebbe luogo l'annuale sagra di S. Valentino. Molto concorso dai paesi circonvicini e specie di palmarini; molte mamme coi loro bimbi. Partecipò anche la banda di Palmanova allietando la festa con allegre marcie.

Il veglione di sabato — Al salone sociale si ballò allegramente, con discreto concorso, fino le ore tarde della notte.

Alla birraria Orgnani — Come annunciai, sabato 14 doveva aver luogo la grande veglia a beneficio degli allievi della Filarmonica, ma per mancanza di soci si dovette rinunciare a far squillare le trombe d'ottone. *Pais masse pissul!*

Aviano, 12 — **Prosa-Concerto di piano e violino** — Al nostro Sociale ieri sera un numeroso e scelto pubblico assistette ad un ottimo trattenimento. Dalla compagnia drammatica Ogheri-Muchetti vennero rappresentate:

I. « Mater Amabili ».

II. « La figlia Iefte »; per ultimo la brillante farsa « Una tazza di thè ».

Negli intervalli i sigg. fratelli Gasparinetti di Pordenone suonarono vari pezzi per piano e violino.

Il baritono sig. Bonetarz Floriano, accompagnato al piano, cantò alcuni pezzi dei quali per le acclamazioni insistenti dovette replicare l'« Ideale » e la romanza della « Traviata »; fu pure lodato per la romanza « L'ho perduta » di Fabio Campana che diede fine al riuscitissimo trattenimento.

Seguì poi un'improvvisata festicciuola da ballo che riuscì brillantissima.

Latisana, 12 — **La sconfitta del « Vecchio Magistrato »** — (*D.*) — Ai lettori del *Friuli* è noto il conflitto tra la Giunta Municipale ed il Presidente della Congregazione di Carità; per avere la prima deliberato un sussidio ad una famiglia povera, sul fondo di lire 3000 stanziato in bilancio comunale alla voce « sussidi ed elemosine » e contro il Consiglio comunale per aver deliberato di prelevare da detto fondo oltre 100 lire a disposizione della Giunta per altri eventuali sussidi. E' pure noto che il presidente della Congregazione di Carità contro queste deliberazioni, inoltrò ricorso al R. Prefetto dichiarando che il ricorso egli ebbe solamente a firmarlo, essendogli pervenuto da persona anonima, la quale si qualificava col pseudonimo di « Vecchio Magistrato ».

Io, ebbi a rilevare nel *Friuli* la falsità, le contraddizioni, del ricorso stesso; ed il pseudo Vecchio Magistrato, nella *Patria del Friuli* tentò di magnificare il suo parto, dichiarando che io, l'ho male giudicato, per non averlo.. capito! Meno male che mi trovo in buona compagnia, poichè il R. Prefetto e il Consiglio di Prefettura, l'anno interpretato come me. Che anche quegli egregi signori, abbiano studiate le Farmacopee?

La risposta al ricorso poco sublimato e meno corrosivo dice: «... le lire 3000 onde trattasi, essendo state stanziate in bilancio *non per la Congregazione di Carità*, ma per sussidi ed elemosine ai poveri, non è in facoltà della Congregazione medesima di reclamarne il versamento, e *la Giunta municipale non esorbitò in alcun modo deliberando il sussidio alla famiglia Cigaina*. Ritenuto che, caduta la censura fondamentale mossa dal sig. Ambrosio, cadono anche le altre che ne sono la conseguenza, onde non è d'uopo indugiarsi nell'esame loro; ritenuto quindi che la deliberazione consigliare del 27 dicembre 1902 è incensurabile in quanto con l'approvazione dell'operato della Giunta municipale si intese di esprimere un voto di fiducia alla medesima ».

Più innanzi, il R. Prefetto dichiara che la deliberazione del Consiglio, di prelevare altre 100 lire dal fondo, dovrebbe annullarsi per violazione dell'art. 265 della legge c. e p. ma però l'annullamento che venisse pronunciato *per difetto di forma*, non impedirebbe al Consiglio di deliberare negli stessi sensi, ed alla Giunta, di tenere a sua disposizione la somma che credesse.

Termina, incaricando il signor Sindaco di restituire i documenti al signor Ambrosio, *comunicandogli le ragioni per le quali le sue denuncie non vennero accolte*.

Anche leggendo le Farmacopee si deve concludere che le hanno pigliate di santa ragione! Ma! anche! E si vantano di aver ottenuto una vittoria morale!! Questione di gusti. Arlecchino, con maggior sincerità, avrebbe dichiarato di sentir rumore!

Certo si è che dopo questa « vittoria morale », le elezioni della Società Anonima alla piazza si quetavano a 17!

Su e giù per Udine.

Camera del Lavoro

L'elezione della Commissione esecutiva

L'esito della votazione di ieri fu quale prevedevamo pel bene della Camera di Lavoro: il buon senso della nostra classe lavoratrice, la serietà e la fermezza con cui la maggioranza dei nostri operai ha sempre dimostrato di voler procedere nella via delle legittime rivendicazioni economiche, hanno trionfato anche una volta, trovando facile vittoria sulle pretese di pochi dissenzienti.

Non vogliamo rincrudire sopra questi venti; ricordiamo soltanto che la loro sconfitta significa la definitiva preclusione d'ogni tentativo di volgere le forze dell'Istituzione a mire politiche o partigiane.

E compiacendoci vivamente con la nuova Commissione esecutiva per la giusta e meritata riparazione, l'attendiamo all'opera per la via ch'essa ha già mostrato di percorrere fermamente, per la via ormai sgombra della piccola insidia, e in fondo a cui sorride quel benessere che il proletariato attende da troppo tempo invano.

Buon lavoro!

×

Ecco i risultati della votazione per Udine:

Inscritti 890; votanti 207.

Bosetti Arturo, tipografo	voti	140
Murero dott. Giuseppe, medico	»	127
Bragato Giuseppe, impiegato	»	126
Michelazzi Giovanni, agente	»	126
Bruni Enrico, maestro	»	125
Tam Augusto, ragioniere	»	125
Vendruscolo Arturo, battirame	»	125
Liesck Ernesto, agente	»	124
Comar Giacomo, tipografo	»	118
Supplenti		
Zilotti Enrico, impiegato	voti	125
Madrassi Silvio, meccanico	»	123
Barbini Luigi, tappezziere	»	120

La lista opposta raccolse dai 45 ai 74 voti.

Esposizione Regionale

All'Esposizione che si terrà in Udine questo anno, fra i vari congressi c'è anche quello della Dante Alighieri. E' bene che la cittadinanza udinese, che si è sempre mostrata degna del suo nome di ospitale e gentile, contribuisca come finora ha assiduamente fatto, allo sviluppo di questa società.

Il ballo che gli studenti daranno sabato 21 al nostro Minerva, è destinato quindi ad incontrare certamente tutta simpatia per lo scopo che si propone; ed è fuor di dubbio che la festa riuscirà tale da poter dare un utile netto importante alla Società Dante Alighieri.

NB — I biglietti si trovano in vendita presso i principali negozianti della città al prezzo di lire 3.00 con diritto a condurre una maschera.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 8.30, lezione sul tema: *Soccorsi medici d'urgenza*. Docente dott. Oscar Luzzatto.

I REGISTRI DEGLI ALBERGATORI

Si ha Roma:

E' sorta questione, se possa procedersi penalmente a carico di viaggiatori che richiesti dagli albergatori delle loro generalità diano false indicazioni o si rifiutino di darle.

Interpellato il ministero di grazia e giustizia, ha osservato che l'art. 61 della legge di pubblica sicurezza, mentre fa obbligo agli albergatori di tenere il registro dei viaggiatori, non impone a costoro l'obbligo di iscrivere le proprie generalità, nè commina alcuna pena a chi si rifiuti di farlo.

Poichè, però, col rifiuto o con la falsa indicazione delle generalità si verrebbe ad eludere lo scopo che si propone di raggiungere l'art. 61 succitato, si potrebbe emettere per ragioni di pubblica sicurezza una ordinanza, con la quale in base alla disposizione in esso articolo contenuta ed in base pure all'articolo 434 del Codice penale, si faccia espresso obbligo ai viaggiatori di dichiarare le proprie e vere generalità, affiggendo copia di detta ordinanza negli alberghi, onde coloro che vi prendono stanza ne abbiano notizia, e contravvenendovi, si rendano passibili di pena.

Il ministero dell'interno quindi, accettando le considerazioni espresse dal ministero della giustizia, ha invitato i prefetti a provvedere in proposito.

BANCA DI UDINE

Lo scorso esercizio fu favorevole agli azionisti della Banca di Udine che ieri votarono in assemblea generale tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione.

Gli utili netti si cifrano alla somma di lire 172,319.28 superiori di quasi 25 mila a quelli dello scorso anno. Si votò di passare la bella cifra di quasi 60,000 al fondo di riserva — che per tal guisa assieme al margine sui valori ascende a lire 420,000.

Il dividendo a saldo di lire 3.50 per azione è pagabile da oggi alla cassa della Banca.

Vennero rieletti tutti i sindaci e consiglieri uscenti. Al posto lasciato vacante dal defunto cav. Graziadio Luzzatto venne chiamato il comm. Elio Morpurgo a voti unanimi.

Pei friulani morti per la patria

Dall'egregio cav. ing Guglielmo Heimann, benemerito presidente della Società friulana dei veterani e reduci, dalle patrie battaglie, riceviamo copia della relazione presentata al Sindaco ed alla Giunta comunale sull'operato delle diverse Commissioni incaricate degli studi risguardanti le *lapidi per i friulani morti per la patria*, le quali, conforme ai voti espressi, saranno da collocarsi nell'ex tempietto di S. Giovanni, giusta il progetto dell'architetto cav. Giò Batta Comencini.

La relazione porta pure la firma del vice-segretario, sig. Raffaele Sbuelz, vi è unito uno studio del prof. Comencini riferentesi alla Commissione per la ricerca dei nomi da iscriversi sulle lapidi medesime.

Ne pubblicheremo domani la parte principale.

La digrazia di una bambina sotto una bicicletta

Ieri in Via S. Lazzaro un velocipedastro passando a corsa sfenata provocò una disgrazia. Giocava in mezzo alla via un gruppo di bambini. Al sopraggiungere della bicicletta alcuni di essi fecero strada ma la ragazzina Pittani Maria di Angelo, d'anni 8, fu investita ed atterrata dalla macchina che le passò sopra il braccio sinistro.

La povera piccina fu dovuta rialzare in uno stato da far pietà. Trasportata all'Ospedale il medico di guardia le riscontrò la frattura completa dell'avambraccio sinistro.

Il velocipedastro, dopo essersi fermato brevi istanti, rimontò in macchina e via!

E' a sperarsi però che lo si possa rintracciare.

Per l'insegnamento Agrario in Provincia. — Apprendiamo dall'ottimo *Amico del Contadino*:

Nell'intento di procedere alla definitiva sistemazione delle sezioni della nostra Cattedra Ambulante, verranno quanto prima convocate le Assemblee degli interessati, per la nomina delle varie Commissioni di vigilanza previste dallo speciale Regolamento della Cattedra stessa.

In queste adunanze verranno date ai

Veggasi in quarta pagina

Teodoro De Luca.

contribuenti le opportune notizie sulla organizzazione e sul funzionamento delle sezioni e le assemblee dovranno provvedere alla nomina delle Commissioni di sorveglianza, che subito convocate, potranno eleggere il loro Presidente che farà parte del Consiglio Centrale al quale è devoluto l'ordinamento generale della Cattedra.

L'assiduo lavoro di preparazione esercitato dalla Cattedra Centrale nei territori di ciascuna Sezione e presso i maggiori contribuenti potrà dirsi, fra breve, felicemente terminato; e le nuove organizzazioni, che rappresentano un altro passo ardito fatto dall'Associazione nell'interesse generale dell'agricoltura friulana, irradieranno con l'intensità desiderata l'opera della nostra Cattedra Ambulante provinciale ove più difficilmente poteva arrivare l'azione diretta del capoluogo.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 65 del 11 febbraio 1903 contiene:

Dispostasi la collaudazione dei lavori di costruzione dell'argine murato lungo la sponda sinistra del torrente Degano a difesa del territorio di Villa Santina e dell'abitato d'Invillino, si invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni al Municipio di Villa Santina entro il corrente mese di febbraio.

— Pittoni Luigi fu Pietro di Rivarotta, nell'interesse delle di lui figlie minori, accettò la quota dell'eredità alle minori stesse pervenuta da Paruzzo G. B. fu Francesco, morto in Rivignano nel 24 gennaio 1903.

— Tosoni Maria fu Pietro di Clauzetto accettò nell'interesse dei minori propri figli la eredità abbandonata dal marito Barchiera Antonio fu G. B., morto a Clauzetto (Dominisia) il 14 settembre 1900.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che sopra istanza di Vidale Giacomo fu Giacomo di Forni Avoltri ed in odio di Romanin Giuseppe e Vittorio fu Romano di Forni Avoltri nel giorno 2 aprile 1903 sarà tenuta l'asta in unico lotto dei beni di ragione dei fratelli Romanin in mappa di Forni Avoltri.

— L'eredità abbandonata da Tassan Tiffola Raimondo fu Domenico, morto in Marsure di Aviano il 7 gennaio 1903, fu accettata dalla di lui vedova Tassan-Toffola Caterina fu Giacomo, tanto nell'interesse proprio quanto in quello dei minori suoi figli.

— Radivo Lucrezia di Giacomo, vedova Marcolini di Ligosullo, per conto dei minori di lei figli ha dichiarato di accettare la eredità del padre dei minori, Marcolini Giovanni di Biagio, morto in Ligosullo il 21 gennaio 1894, e quella del fratello dei minori, Marcolini Giulio fu Giovanni, morto in Ligosullo nel 23 gennaio 1895.

— Radivo Domenica fu Cristoforo, ved. Moro di Ligosullo, per conto del minore suo figlio Giuseppe ha dichiarato di accettare l'eredità del padre di esso, morto in Rottermont (Stiria) l'8 novembre 1902.

— Prodorutti Antonio fu Daniele, nella qualità di fabbriciere, rappresentante la Chiesa di S. Nicolò di Amaro, ha dichiarato di accettare l'eredità abbandonata da Macuglia Mario fu Nicolò, morto in Amaro nel 6 ottobre 1902.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori di consolidamento del muro di sostegno a valle fra i km. 54 più 128.86 e 54 più 151.36 mediante 4 contrafforti in muratura e del ponticello al km. 54 più 140.11 della linea Udine-Pontebba, s'invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura di Udine.

— Guerra Giacoma ved. De Stefano Girolamo rende noto, a sensi dell'art. 23 c. c., che il Tribunale di Pordenone in Camera di Consiglio ordinò che vengano assunte informazioni sull'assenza di De Stefano Girolamo, figlio del fu Girolamo e di Guerra Giacoma di Valeriano, emigrato per l'America il 30 gennaio 1888.

— Alle ore 10 ant. di giovedì 5 marzo p. v. presso questa Prefettura si addiverrà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per lo appalto di restauro del rivestimento e rimonta della scogliera che presidia il froldo di Latisana, in sinistra di Tagliamento, nel tratto compreso fra la casa Canelotti e l'idometro locale.

Bollettino dello Stato Civile

dall'8 al 14 febbraio 1903.

Nascite.

Nati vivi maschi	14	femmine	10
" morti	"	—	"	—
Esposti	"	2	"	1

Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Santanera capitano di fanteria con Vincenza Santanera agiata — Antonio Pontoni carradore con Antonia Rumiz sarta — Americo Malisani operaio con Ermenegilda Nonino contadina — Giacomo Drasigh muratore con Adele Mattiussi contadina — Oscare Del Negro meccanico con Maria Pasut cameriera — Domenico Del Sant calzolaio con Maria Ioan tessitrice — Arturo Verlino operaio con Rosa Comelli casalinga.

Matrimoni

Antonio Osso fornaciaio con Angela Pozzi tessitrice — Lodovico Gorza fabbro con Elodia De Nardo cameriera — Pietro Sporeni pulitore ferroviario con Anna Boncompagno sarta — Luigi Stabile orefice con Antonia Siciliani sarta — Ermenegildo Muciniforniaio con Maria Campaner tessitrice — Angelo Virgilio agricoltore con Maria Zilli contadina — Romeo Marchetti merciaio girovago con Maria Scagnetti casalinga — Pietro Rambaldi merciaio girovago con Giuliana Valle fruttivendola — Libero Saltarini Modotti bandaio con Dosolina De Gioseffo setaiuola — Achille Plai fabbro con Annunziata Perini setaiuola — Attilio Orengo r. impiegato con Verginia Percotto civile — Luigi Tullio impiegato privato con Cleopatra Nardini casalinga — Luigi Miconi agricoltore con Maria Nardoni casalinga.

Morti a domicilio.

Angelo Cotterli di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Guerrino Pascolino di Francesco di mesi 9 — Giuseppe Papa fu Fiaminio d'anni 85 calzolaio — Virginia Pascutti di Giovanni di giorni 6 — Italo Pravisani di Pietro di giorni 5 — Vittorio Pasut di Umberto di mesi 0 giorni 20 — Gisella Buiatti d'anni 2 e mesi 3 — Gaetano Cincotti fu Giacomo d'anni 59 calderaio — Teresa Corazzoni Malagnini fu Guglielmo d'anni 58 civile — Bruno Pignat di Luigi di giorni 8 — Italia Degano di Vincenzo di giorni 10 — Amelia Oliva di Giovanni d'anni 3 e mesi 3 — Galliano Radivo di Pietro di mesi 1 — Ultimo Perlz di G B di giorni 16 — Adelchi Rizzi di Umberto di mesi 2 e giorni 20 — Giovanni Premoso di Agostino d'anni 6 e mesi 9 — Serafino Moretti fu Angelo d'anni 69 negoziante — Isolina Pellizzon di Sante di mesi 3 — Gemma Dolcetti di giorni 15

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Totis fu Luigi d'anni 31 tipografo — Lucia Caporale-Bacchetti fu Francesco d'anni 70 contadina — Antonio Acerbi fu Giuseppe d'anni 76 falegname — Caterina Tullisi fu Pietro d'anni 66 serva — Antonio Noalo fu Domenico d'anni 19 calzolaio — Umberto Calligaris fu Vincenzo d'anni 24 — Rosa Sabbadini D'Agostinis fu Sebastiano d'anni 78 casalinga — Giuseppe de Rocco fu Gio. Batta d'anni 32 industriante — Isabella Del Negro Strangolino fu Antonio d'anni 42 contadina — Valentino Gremese fu Antonio d'anni 60 cordaiuolo — Giuseppe Cantarutti fu Francesco d'anni 22 sellaio — Teresa Zoratti fu Giovanni di anni 68 casalinga.

Totale N. 31

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Il nuovo parroco di S. Cristoforo, don Francesco Paolitti, un sacerdote che si afferma di principii relativamente liberali, fece ieri il suo ingresso solenne con grande concorso di popolo.

La festa venne coronata da un lauto banchetto in canonica.

Alla sera illuminazione nella via principale della parrocchia.

Fu notato che sopra la chiesa sventolava una bandiera tricolore.

Buona usanza.

All' Istituto Tomadini in morte di:

Remigio avv. Bertolissi: Morelli de Rossi lire 2

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di

Remigio avv. Bertolissi: civanzo di corona allievi prima ginnasiale cent. 65.

Teresa Corazzoni Malagnini: Caterina Franceschinis lire 1, cav. Stefano Masciadri 2.

Carnovale

Teatro Nazionale. — Abbastanza affollato il veglione di ieri sera; molte maschere predominavano gl'*impermeabili*. Si ballò allegramente fino a stamane.

Sala Cecchini — Animato il ballo. Concorso numerosissimo.

La veglia ciclistica ebbe sabato notte quel successo splendido che le spettava di diritto per la sapiente preparazione del solerte comitato.

Il Teatro, ciclisticamente e limaticamente trasformato, conteneva una enorme folla spensierata tra cui molte eleganti mascherine.

Si ballò, si ballò e si ballò fino al mattino al suono dell'ottimo e instancabile orchestra diretta dal maestro Verza!

Brava dunque la trinità U. V. U.

Noterelle agricole.

Per l'acquisto delle sementi di primavera

Se il bel tempo continua così come è incominciato, fra poche settimane nella maggior parte dei campi sarà conveniente di seminare il trifoglio dove esso debba succedere al grano; così pure le sementi delle erbe destinate al sovescio o di quelle per i prati artificiali.

A questo proposito è assai importante richiamare l'attenzione degli agricoltori sopra l'influenza della qualità del seme sulla qualità e quantità di raccolto. Sia il trifoglio che l'erba medica possono venire infestati dalla cuscuta, se questa trovasi frammista alla semente. I semi di cuscuta, per la loro estrema piccolezza, sfuggono all'osservazione, e, passando nei seminati, germogliano, promovendo larghe vegetazioni che fanno scomparire rapidamente il trifoglio o l'erba medica.

Occorre quindi non comperare la semente di trifoglio ordinario, bensì quella di trifoglio passato alla decuscutatrice; ed altrettanto devesi dire della semente di erba medica.

Trattandosi di sementi per formare prati, sia artificiali che naturali, bisogna ricordarsi che esse debbono essere pure e non contenere semi di erbe cattive. Per i prati naturali ciò si ottiene adoperando non il solito *blum* o fiorame di fieno, che non è se no una mescolanza di semi buoni o cattivi e detriti di fieno, ma bensì i miscugli di buone erbe foraggere che si trovano facilmente in commercio.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 17, S. Crisanziano

Effemeride storica. — *16 febbraio 1798.*

Ha fine l'occupazione della Chiesa di S. Antonio di Gemona tenuta dai francesi dal 1° luglio 1797 (Baldissera)

Estrazioni del regio Lotto

del 14 febbraio 1903.

Venezia	31	4	87	2	9
Bari	55	27	25	40	18
Firenze	85	26	52	18	37
Milano	8	9	46	51	33
Napoli	90	87	84	59	60
Palermo	88	57	47	31	9
Roma	35	31	8	10	23
Torino	79	15	87	40	40

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 febbraio 1903

RENDITA 5 %	102	74
" 4 ½ %	107	12
" 3 ½	99	36
" 3 %	71	50
Azioni.		
Banca d' Italia	948	50
Ferrovie Meridionali	692	50
" Mediterranee	465	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	501	—
" Meridionali	347	25
" Mediterraneo 4 %	505	25
" Italiane 3	348	50
Città di Roma (4 oro)	513	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	75
" " 4 ½ %	520	—
" Cassa R. Milano 4 %	512	25
" " " 5 %	517	—
" Ist. Ital. Roma 4 %	506	75
" Idem 4 ½ %	520	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	06
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	90
Austria (corone)	104	78
Pietroburgo (rubli)	265	22
Rumania (lei)	98	26
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	87

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Stamane alle 4 40 dopo lunga e penosissima malattia cessava di vivere

CARLO BASTIANUTTI

d'anni 67 — Infermiere.

I figli Angelo, Carolina e Luigia ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine, 16 febbraio 1903.

I funerali seguiranno domani 17 alle ore 3 partendo dalla casa sita in via Gemona, 31.

Ieri dopo brevissima malattia placidamente spirava il cav. rag.

FRANCESCO PERTOLDI

d'anni 61.

La moglie, le figlie, la sorella, il cognato e cognata ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza

Udine, 16 febbraio 1903.

I funerali seguiranno martedì 17 corr. alle ore 10, partendo dalla casa sita in via Ronchi, n 27.

Si raccomanda una prece.

MUNICIPIO DI UDINE

Vendita di piante

Nel giorno di giovedì 19 corr. alle ore 10 ant presso l'Ufficio Tecnico Municipale si procederà alla vendita, in sei lotti distinti, delle piante sottodescritte da estirparsi sui pubblici Viali, deliberandole seduta stante ai migliori offerenti:

Lotto I — Suburbio Pracchiuso-Ronchi: n. 32 gelsi del filare verso la fossa urbana.

Lotto II — Suburbio Ronchi-Aquileia: n. 44 gelsi sui due filari, n. 3 abeti sul piazzale Aquileia.

Lotto III — Suburbio Aquileia: n. 6 Ippocastani presso il giardino Leskovic.

Lotto IV — Via Treppo e Via F. Cavallotti: n. 18 olmi presso il Tribunale, n. 3 celtis lungo la roggia.

Lotto V — Giardino Grande (Umberto I): n 2 robinie fra le Vie Portanuova e Giovanni d'Udine, n 1 Ippocastano presso l'ex birraria, n. 3 pini sul colle.

Lotto VI — Viale di Vat: n. 2 platani secchi.

Udine 1902. — Tip. M. Bardusco